

Accordi di programma, Sindaco Di Fabio errare è umano perseverare è diabolico.

Accetto volentieri la sollecitazione che mi rivolge il Sindaco Di Fabio ad esprimere la mia opinione sugli accordi di programma in materia urbanistica che coinvolgono i privati.

Non sono contrario bensì favorevole allo strumento degli accordi di programma quali strumenti necessari per consentire l'edificazione, soprattutto di fabbricati da destinare a servizi, in aree urbane in assenza di un piano regolatore generale, ma nel rispetto della legge, che prescrive che tutti gli adempimenti di ordine tecnico-istruttorio (pareri sismici, ambientali, geologici ecc.) e democratico (partecipazione dei cittadini, osservazioni, pubblicazioni ecc.) siano assolti prima e non dopo la loro adozione e sottoscrizione. Al contrario, l'idea di Di Fabio di approvare numerosi accordi di programma urbanistici, a poche ore dallo scioglimento del Consiglio comunale e a pochi giorni dalle elezioni comunali, con Delibera di Giunta, è contro legge, perché come è noto (o dovrebbe esser noto) le varianti urbanistiche e i piani attuativi sono di competenza del Consiglio comunale, e richiedono l'adozione di numerosi pareri tecnici nonché la partecipazione dei cittadini con le osservazioni. Adempimenti richiesti dalla legge che il Sindaco dovrebbe ben conoscere e che non possono essere omessi se non a costo di una evidente ed insanabile illegittimità delle procedure e, dunque, con grande pregiudizio per gli stessi imprenditori che ne subirebbero le conseguenze sia in termini di danno economico che di ritardi e inutili trafilie processuali. Dopotutto, la recente sentenza del Tar Molise (n. 88/09 che ha annullato gli atti del Masterplan) ha ben chiarito che le procedure urbanistiche non possono essere superate da accordi politici, neanche nel caso in cui gli interpreti di tali accordi si chiamino Di Fabio e Iorio.

In questi anni, come è noto, a Campobasso è stato reso possibile che intere zone agricole venissero massicciamente cementificate, al di fuori di una cornice di regole di carattere generale che ha di fatto consentito ad alcuni imprenditori di fare affari immobiliari milionari, ad altri, tutti gli altri, di restare bloccati per anni.

Peraltro, la possibilità che numerosi accordi di programma in zona agricola vengano approvati con delibera di Giunta a poche ore dalle elezioni potrebbe configurare, oltre che un procedimento illegittimo perché in violazione delle procedure urbanistiche, anche -il condizionale è d'obbligo- una ipotesi di voto di scambio.

Se il mio *vizio* di invocare che venga rispettata la legge, soprattutto in materia urbanistica, mi costerà l'appellativo di signor NO, ebbene accetto volentieri il rischio. L'economia e l'edilizia di Campobasso devono ripartire, ma in un quadro di regole certe che valgono per tutti, mentre, in questi anni, per alcuni sono valse le regole, per altri invece le deroghe.

Tornando, in conclusione, all'argomento del bilancio di fine mandato, resto dell'idea che Di Fabio, pur eletto con un plebiscito nel 2004, ci lasci una città in totale stato di abbandono e di degrado, in cui

l'elenco delle opere incompiute o dei progetti futuribili costati un occhio della testa e mai realizzati è davvero troppo lungo e doloroso.

Contesto, quindi, la sua scelta di scaricare sui cittadini-contribuenti il costo della pubblicazione del suo "libro dei sogni" perché un conto è la comunicazione istituzionale ben altro la propaganda a fini personali. Se poi il Sindaco, come afferma, vuole ottemperare al dovere di trasparenza imposto dalla Funzione Pubblica, nell'ammettere con rammarico che avrebbe dovuto ricordarsene anche quando siglava in gran segreto con Iorio e Vitagliano i protocolli attuativi urbanistici per la sede regionale, gli suggerisco di pubblicare, proprio come l'altro ieri ha disposto il Ministro Brunetta, i titoli e i curricula dei dirigenti pubblici. Direttore Generale compreso.

Massimo ROMANO

Candidato Sindaco di Campobasso